

*RISVEGLIO Duemila - Sabato 20 dicembre 2008  
Settimanale Cattolico d'informazione  
dell'Archidiocesi di Ravenna-Cervia*



*Lettera di Suor MARIA NEGRETTO dal CAMEROUN*

*Pubblichiamo la sintesi di due lettere che ci ha fatto pervenire suor Maria Negretto, religiosa della nostra Diocesi, che da anni vive la sua missione in Cameroun.*

*Suor Maria appartiene alla Congregazione delle "Annunziate" di Don Alberione ed è sorella di Don Giuseppe, Parroco di Portomaggiore.*

\*\*\*\*\*

Carissimi, in questo clima del Natale inserito nell'Anno Giubilare di S. Paolo, ricongiungo la mia persona a quanto S. Paolo dice al suo discepolo prediletto Timoteo (2 Tini 4, 6-8). "Quanto a me dunque, il mio corpo sta per essere consumato e vedo che è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, mi consegnerà in quel giorno". Carissimi, la Parola ci richiama. E' importante che ci rendiamo conto di quanto Gesù Cristo possa incidere nella vita di un uomo e quindi anche nella nostra stessa vita. Coltiviamo nei nostri cuori questo unico anelito: vivere in Cristo, vivere di Cristo, vivere per Cristo; rivolgersi a Lui nella preghiera, per identificarci sempre di più con Lui; portarlo alle persone che incontriamo sui sentieri della vita. Sull'esempio di Paolo, dobbiamo considerare spazzatura quello che ci allontana da Dio e rigettarlo lontano da noi, con la grazia del Signore. Per giungere a questa identificazione con Gesù, aspirazione e meta del cristiano, dobbiamo innanzitutto credere fermamente in Lui, aderire ai piani da Lui predisposti per ciascuno di noi. S. Paolo ci aiuta a comprendere che la fede deve informare non solo l'intelligenza, ma anche il cuore e la volontà: il nostro essere tutto intero. Precedere ogni azione o merito umani deriva da una scelta pura e gratuita dell'Amore divino, poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno. Essere giustificati significa sapersi accolti dalla giustizia misericordiosa di Dio, entrare in comunione con Lui, e per questo, partecipare della sua santità in modo reale e vero: ci rende veri figli suoi, in Gesù Cristo, per la grazia dello Spirito Santo. Con queste parole l'apostolo Paolo esprime il contenuto fondamentale della sua conversione, la nuova direzione della sua vita risultante dal suo incontro col Cristo. Paolo, prima della conversione, non era stato un uomo lontano da Dio e della sua legge. Nella luce dell'incontro con Cristo capì, però, che con questo aveva cercato di costruire se stesso, la sua propria giustizia, e che con tutta questa giustizia era vissuto per se stesso. Capi che un nuovo orientamento della sua vita era assolutamente necessario. Difatti dice ai Galati: "Perciò saremo santi nella misura in cui viviamo la vita di Cristo; o meglio secondo la misura in cui Gesù Cristo vive in noi". Ed è quello che S. Paolo dice di sé: "Vivo io, ma non più io, bensì Cristo vive in me" .

Suor Maria Negretto